

mercoledì 12 agosto 2015 - 15:30

di [Marco Passarello](#)

Intervistiamo l'autrice di 'Gli scaduti'

## Lidia Ravera: 'Le nuove tecnologie mi affasciano'

Un romanzo che parla del prossimo futuro, pubblicato sperimentando il finanziamento attraverso il crowdfunding

Sono passati quasi 40 anni, ma per molti il nome di **Lidia Ravera** evoca ancora **'Porci con le ali'**, il romanzo che scrisse insieme a **Marco Lombardo Radice** e che fu sequestrato per avere osato parlare in modo troppo esplicito della sessualità dei giovani. Molti libri dopo, Ravera ha pubblicato **'Gli scaduti'**, romanzo ambientato in un'Italia del prossimo futuro in cui gli anziani vengono esclusi a forza dalla vita pubblica dopo aver compiuto i sessant'anni. Il libro ha una particolarità: prima di trovare la strada della pubblicazione attraverso l'editoria tradizionale, è stato **finanziato attraverso il crowdfunding sfruttando la piattaforma BookABook**. Le abbiamo chiesto un'intervista per indagare i motivi di questa scelta.

### **Come mai un'autrice che ha alle spalle così tanti libri pubblicati ha scelto di servirsi del crowdfunding per il suo nuovo titolo?**

Me l'ha proposto il mio agente, Marco Vigevani, che voleva un nome noto per lanciare la piattaforma BookABook. Io sono una che non ha paura di affrontare pubblici diversi, perciò ho affrontato questa sfida, e l'ho vinta: sono arrivati i 4.000 euro richiesti, e il libro è stato inviato in formato ebook o cartaceo a chi lo aveva acquistato. Poi è stato letto da Elisabetta Sgarbi di Bompiani, che lo ha trovato molto buono. Io l'ho ripreso in mano e, avendo una maggiore disponibilità di pagine rispetto all'ebook (che è meglio non sia troppo lungo), mi sono concessa di "tornirlo" e di aggiungere un po' di approfondimento alla storia, anche se la sostanza è rimasta invariata. Il libro è uscito alla fine di marzo ed è andato benissimo anche in libreria, perché lì il pubblico è diverso rispetto a quello di una piattaforma come BookABook. Ho trovato stimolante l'esperimento del crowdfunding: proporre un capitolo, e promettere che ne avrei pubblicati altri qualora fosse stata raccolta una certa cifra, è stato molto divertente. Io non ho paura di queste esperienze, anzi sono molto curiosa di nuovi pubblici. Le nuove tecnologie mi affasciano, infatti ho appena finito di partecipare al Festival della Letteratura Breve che è tutto incentrato sul rapporto tra scrittura e tecnologia. Certo, quello che mi ha attirato è la novità dell'esperienza, più che il crowdfunding in sé: è vero, come sottintende la domanda, che non ho bisogno dell'obolo dei lettori per pubblicare libri.

### **Il libro è stato influenzato dall'essere nato in questo modo?**

Non è stato quello a fare la differenza, bensì il fatto che in questo momento sono Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili presso la Regione Lazio. Quindi ho molto meno tempo libero rispetto a prima, quando mi occupavo solo di scrivere romanzi, articoli sui giornali o di quando in quando una sceneggiatura, comunque sempre e solo di scrittura e nell'assoluta libertà, con l'intera giornata o anche la nottata a disposizione, spostandomi dove volevo. Insomma facevo la vita della scrittrice di professione; del resto faccio parte dell'esigua minoranza di scrittori che possono vivere dei loro libri. *Gli scaduti* è il mio trentesimo libro pubblicato. Quello che ha marcato la differenza è che l'ho scritto con dei tempi contingentati. È il primo romanzo che ho scritto da "scrittore della domenica", e infatti ho smesso di fare la snob spocchiosa che li disprezza. Gli scrittori della domenica sono degli eroi! Scrivere un romanzo con i tempi contingentati è una cosa da eroi della letteratura, non da sfigati. Sono contenta che la vita mi abbia offerto la possibilità di una sana autocritica sulle mie prevenzioni. Certo, devi essere molto bravo e molto motivato, perché si tratta di mettersi a scrivere al mattino presto, di non uscire la sera, di dedicare alla scrittura il weekend mentre gli altri si riposano e tu hai lavorato come un mulo per tutta la settimana. Io ce l'ho fatta e ne sono contenta. Adesso però non vedo l'ora di tornare a fare la scrittrice a tempo pieno. Conto i giorni!

**Quindi non accetterebbe di fare un altro mandato se glielo chiedessero?**

Piuttosto mi butto dalla finestra.

**Di che cosa parla *'Gli scaduti'*?**

Immagino che un Partito Unico prenda il potere in nome dei trenta-quarantenni, mettendo al centro della sua rivoluzione soft, basata sulla propaganda e non sullo spargimento di sangue, il ritorno alla natura. Il che implica anche che la vita duri meno. Non che i sessantenni vengano uccisi, ma vengono allontanati dalla società, portati altrove a vivere un'esistenza parallela. Alle donne viene fatto obbligo di fare figli entro i venticinque anni, altrimenti devono giustificarsi di fronte allo Stato. Insomma, una popolazione che sta invecchiando viene svecchiata attraverso una scelta dittatoriale, che si ammanta di una demagogia leggera, lieta, condivisibile. Tutto prende le mosse dagli anni del Grande Disordine, che sono i nostri: anni con una fortissima disoccupazione giovanile, che è sicuramente un vulnus nella nostra società. Con problemi irrisolti di sfiducia nella rappresentanza, crisi economica e disoccupazione, e un dato importante di cui nessuno parla: una volta andavi in pensione e poco dopo morivi, mentre ora la vita si è talmente allungata che si possono avere davanti altri trent'anni, spesso anche in buona salute e con una mente ancora brillante. Quindi si parte da buone ragioni che io riconosco, anche perché la letteratura concede la possibilità di esercitare l'empatia verso tutti i personaggi. Io mi metto dal punto di vista di tutti, perché è vero che c'è un'emergenza, che i giovani entrano nel mondo del lavoro troppo tardi, e perciò restano troppo a lungo dipendenti dai genitori, il che è una catastrofe anche psicologicamente. Sono dei ritardati mentali rispetto a come eravamo noi alla loro età, e non per colpa loro, ma delle condizioni oggettive.

Il mio protagonista, Umberto, a sessant'anni è l'amministratore delegato di una grossa società. Sua moglie è una dirigente importante nel settore del tempo libero (perché la cultura non esiste più, ma il tempo libero sì, ed è abbondante). Insomma, sono due membri della classe dirigente, di bell'aspetto, che vivono in una bellissima casa. Lui viene rottamato, ed essendo una persona ad alto reddito andrà in un albergo termale, invece che nelle "caserme" dove vanno tutti gli altri. La moglie dovrà attendere anni prima di seguire la sua sorte, e non è chiaro se potrà ricongiungersi a lui, perché normalmente le donne vengono separate dagli uomini. Ognuno dei due comincia a indagare su come stanno veramente le cose, e qui mi fermo, per non rivelare troppo.

**Questo è il suo primo romanzo di narrativa di anticipazione?**

Sì, e mi sono molto divertita. Tecnicamente è una distopia, un romanzo nella tradizione orwelliana. Un'utopia negativa che si sviluppa in un futuro molto prossimo.

**Mi ha fatto pensare a un romanzo diventato anche un celebre film di Michael Anderson, 'La fuga di Logan', in cui le persone venivano uccise al compimento dei trent'anni per fare posto a chi sarebbe venuto dopo. Lei legge abitualmente fantascienza?**

No. Non l'ho mai frequentata. Ho letto Orwell, Huxley, Ray Bradbury, amo molto Philip K. Dick. Però non sono i miei modelli. Ho deciso di scrivere questa storia quando ho sentito la politica usare la parola "rottamazione" applicandola alle persone, come se fossero carcasse di automobili passate di moda. Io funziono così, deve essere l'urto della realtà a farmi venire in mente una storia. Se non soffrissi più non scriverei più.

**Nel libro è entrata direttamente anche la sua esperienza politica come assessore?**

L'aver visto da vicino la politica ha sicuramente influito, mi ha dato una consapevolezza in più, ho scoperto delle cose che non sapevo, ho visto come funziona un ufficio. Per me che sono sempre stata seduta su una sedia a scrivere romanzi questo bagno di realtà ha sicuramente avuto effetti profondi su di me. Prendo molto a cuore il mio ruolo di Assessore alle Politiche Giovanili, trovo terribile che nell'età in cui si è al massimo della potenza fisica e anche mentale non si venga messi alla prova del lavoro. Ci dovrebbe essere lavoro per tutti, e la creatività giovanile, che esiste, dovrebbe essere sfruttata. Per questo abbiamo fatto un bando per le startup delle imprese creative giovanili, che sta dando i suoi frutti. Con i pochi soldi che mi sono rimasti dopo i tagli alle regioni, cerco di dare un'occasione di fare impresa ai giovani creativi del Lazio.

**Un altro romanzo distopico italiano recente, 'Splendido visto da qui' di Walter Fontana, descrive un'altra società totalitaria, in cui le persone sono obbligate a rivivere eternamente un decennio del passato di loro scelta, quello che trovano più rassicurante. È la paura del futuro il motore delle scelte totalitarie del presente?**

Certo, la paura del futuro c'è, perché vediamo una grande crisi di un po' di tutto, a partire dalla rappresentanza. Uno scrittore con antenne sensibili (e chi non le ha non dovrebbe fare lo scrittore) intuisce che siamo alla fine di qualcosa, e non è chiaro per nessuno cosa avverrà dopo. Ci interroghiamo con lo strumento di indagine che abbiamo, che è appunto la letteratura.